# LA SULAMITA

OPERA IN TRE ATTI

DI

ANTONIO LEGA

MUSICA

DI

AMILCARE ZANELLA

MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO

(Società Anonima)

12 - Via Pasquirolo - 12

04296

# LA SULAMITA

OPERA IN TRE ATTI

DI

ANTONIO LEGA

MUSICA

DI

AMILCARE ZANELLA

MILANO
CASA MUSICALE SONZOGNO
Società Anonima
12 - Via Pasquirolo - 12

Per il noleggio dei materiali e la rappresentazione dell'Opera

rivolgersi alla

CASA MUSICALE SONZOGNO

VIA PASQUIROLO, 12 - MILANO

Proprietà esclusiva per tutti i paesi

Depositato a norma dei trattati internazionali

Tutti i diritti di edizione, esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione, trascrizione, ecc. sono riservati.

Proprietà della Casa Musicale Sonzogno (Società Anonima) Milano.

Copyright 1925, by Casa Musicale Sonzogno.

Milano 1925 — Tipografia della Casa Musicale Sonzogno.

Music Library
UNC-Chapel Hill

## PERSONAGGI

SULAMITA, la fanciulla delle vigne
SALOMONE
LA REGINA ASTHIS
ELIOR, Il Duce degli eserciti egizi
Il Guardiano dei simboli sacri

Le Fanciulle di Gerusalemme
Le Danzatrici - Le schiave e le genti della Corte
I Pastori
Gli Efebi e i Neocori del Santuario d'Iside
I Fanatici

*A Gerusalemme nell'anno* 950 *avanti Cristo.*

# ATTO PRIMO

« Chi è costei che sale dal deserto,
« simile a colonne di fumo,
« profumata di mirra e d'incenso,
« e d'ogni polvere di profumiere?

(*Cantico de' Cantici*, 3-6).

*La piccola vigna sul monte delli aromati, dolcemente recinta per tre lati dagli arbori di argentei olivi e di melograni, dai secolari cedri e dagli austeri cipressi; mentre, al proscenio, una bassa muraglia la divide — obliquamente — dalla stradetta erbosa, che si perde in aspri declivi. Nel fondo estremo un breve frammento di Gerusalemme, vanescente nell'azzurro.*

*Il quadro appare avvolto in una lieve nuvola d'oro, in una irrealità di sogno. Nel centro di una aureola emerge la figura di Salomone — avvolta in un manto bianco — chiuso alla spalla destra e al fianco sinistro da due fibule egiziane d'oro verde — a foggia di coccodrilli.*

*Poi lo scenario si rivela in tutta la poesia del meriggio caldo, mentre celatamente si espande, tenue ma chiaro, il canto di:*

SULAMITA

È lontano l'inverno:
per la terra fiorita
odorano le viti.

SALOMONE (naufrago lo sguardo nella sua fantasia, mormora:)

Fiamme di vita sovra 'l mare morto!

(e, in un impeto di nausea e di sdegno:)

Non turbate il mio spirto
cupe larve di fede;
non profanate i Templi ch'io v'eressi
orgie segrete, ebrezze di fanatici,
dogmi e menzogne!!
Tutto è vanità.
Nella saggezza è il dolore.

(volge a torno lo sguardo, e inebriandosi)

Oh, diffondi,
tramonto profumato,
la tua pace sognata nel mio cuore!

(L'ignoto canto, mescolandosi al tintinnio delle mandre che vanisce lontano, risponde:)

SULAMITA (sempre celata)

Oh, le piccole volpi
che guastano le vigne,
le nostre vigne in fiore!

(La tenera voce — pura come sorgiva — accende un sorriso nel volto di Salomone.)

---

(Sulamita appare tra i cedri: per entro la tenue vesta azzurra, il suo corpo guizzante sgorga quasi ignudo dalle chiome color di rame, come avvolto in un fiammeo manto. Un monile di bacche scarlatte le adorna il collo.)

SALOMONE (sussurra scorgendola)

La soave fanciulla delle vigne!

(Partisce un cespuglio per mirarla, furtivo, mentre)

SULAMITA (canta, a gola piena:)

Corri, amoroso mio
come il cervo de' monti
sin che sospira il giorno!

Si curva sino a scomparire tra 'l verde.

SALOMONE (sporgendosi fuor del cespuglio)

Fa' ch'io veda il tuo volto,
ch'io senta la tua voce:
poichè il tuo volto è bello,
la tua voce è soave.

SULAMITA (guarda sorpresa, ma subito sorride, e:)

Onde venuto sei che non t'ho scorto?!...

SALOMONE

Canta, fanciulla: sì dolce cantavi.
Come il cervello de' monti
è bello e svelto l'amoroso tuo?

SULAMITA (ridendo forte)

Io non ho l'amoroso.

SALOMONE

Non ti credo.
sei troppo bella.

SULAMITA

Bella?! Tu mi burli.
Vedi come son bruna?

Mostra le braccia. Poi, mortificata:

I miei fratelli
sono meco adirati,
e m'hanno posta a custodir la vigna
e a bruciarmi dal sole...

SALOMONE

E il sole t'ha donato i suoi gioielli.
Hai riso: come grandine d'argento
sovra una coppa d'oro
e' tuoi denti son parsi
schietti di tra le labbra coralline,
come le pecorelle senza macchia
in una mite aurora.
I tuoi occhi son come due colombe
presso a ruscelli d'acqua,
e 'l tuo collo si libra
armonïosamente
ai cieli, come la torre di Davide.

SULAMITA (ripete, in un sospiro)

Come la torre di Davide...

SALOMONE

Sì,
tutta sei bella. E quando prima, al vento,
tremar entro la vesta
vidi i tuoi freschi seni: ecco, pensai,
due tenere gazzelle
che pasturan tra i gigli!

SULAMITA (si cela il volto con le palme. Poi, fissa i suoi occhi in quelli di Salomone chiedendo:)

E tu chi sei?

SALOMONE

Sono un pastore, e giace
il mio candido gregge
sui monti verdi sparsi di narcisi.
Verrai da me?

SULAMITA (reclina, in cenno di diniego la testolina; e osservandolo trepida:)

Le tue mani son bianche,
e solo questo manto basterebbe
a comperar la vigna.

SALOMONE (poich'ella si ritrae dubitosa, la prende per mano, e:)

Siedi; dimmi di te. Com'è il tuo nome?

SULAMITA (sedendo sovra il muro:)

Sulamita.

SALOMONE

E perchè sono adirati
i tuoi fratelli con te, Sulamita?

SULAMITA (balbetta vergognosa:)

Mi diedero il denaro
per mercatare il pane e le tondelle,
e... tolsi invece un po' d'olio di rose...
ma poco poco, dal vecchio egiziano...

(in un susurro voluttuoso; socchiudendo gli occhi:)

L'olio di rose ha un profumo sì buono...

SALOMONE (carezzandola)

Nella vigna t'annoi?

SULAMITA

No: canto, sogno,
e cerco le radici di mandragora
per vendere ai mercanti di Caldea...

(con oave lentezza:)

È vero ch'esse aiutan nell'amore?

SALOMONE (profondamente)

No, Sulamita: amore
aiuta solo amore.

(l'attrae e le susurra:)

L'odor caldo
della tua vesta è migliore dell'ambra,
e un solo sguardo dei tuoi puri occhi
ha il fuoco d'un'aurora!

SULAMITA (si fa scherno al viso, supplicando:)

Non mi guardare...

(Ma Salomone più ardentemente la sfiora con l'alito, sì ch'ella reclina a poco a poco la testolina sul petto di lui. Con infinito languore Sulamita mormora:)

Cosa fai di me?

SALOMONE

Stillano miele le tue labbra!
Tu se' un orto serrato,
una fontana chiusa,
un giardino di nardi e melograni!
Niuno ci vede: l'erba
è molle sotto i cedri,
e palpita ogni fiore...

(la recinge e la bacia)

SULAMITA (come uscendo da un sogno)

Lasciami!

SALOMONE

Mia colomba,
nel tuo corpo son tutte
le fragranze del Libano!

SULAMITA (si smarrisce)

Perchè la bocca se i capelli sfiora
riversa in sino al cuore
gemme di brina e tanto l'innamora?

SALOMONE

Perchè la bocca sa le vie più dolci
ove condurre amore...

(la trascina verso le rame fiammanti dei cedri, e l'avvolge nella sua carezza:)

Sulamita:
il nostro letto è verde.

SULAMITA (flebilmente)

E le mandragole rendono odore...

(Si abbandona perdutamente. Il tramonto d'oro accende la scena.)

---

(Una rama di cipresso si partisce. Si travede dietro la coppia, la figura di Elior. Appare fuggevolmente: guata e dilegua. Un clangore di corni, seguito da un murmure di voci lontane, rompe la soavità dell'istante.)

IL POPOLO E LE GENTI DELLA REGGIA

(le cui voci — sempre più vicine e vibranti — si odono come marea saliente:)

O figliole di Sion: è giunta
la stagione dei canti e dell'Amore!
I grappoli di Cipro
ardono già nelle vigne d'Engaddi.

(Nel fondo — dai declivi — oltre la muraglia — appaiono gruppi di popolo esultante — che salgono verso il Libano — con gesti di richiamo)

O figliole di Sion: uscite,
uscite ad ammirare il Re possente!
Fulge il suo cocchio,
attorniato da' prodi d'Israele!

(Altre voci lontane:)

È del legno del Libano!
Ha le stele d'argento e i drappi d'oro!

(Passano le genti della reggia recando anfore di profumi e di unguenti e bracieri fumanti di mirra. Passano le fanciulle recando fronde fiorite — e cavalieri vestiti di porpora armati di archi e con le lunghe chiome cosparse d'oro. — E tutti clamano — salendo:)

Accorrete a mirare il Saggio Re!
Iddio gli diede
intelletto d'Amore,
gloria in pace, e su' campi di battaglia!
Niuno è simile a Lui.
Ei, come il Sole, bello e radiante,
apparirà nel mondo. Oh venti, aulite,
per le vigne del Libano,
in selve di fragranze al suo passaggio!

(Passano, come in estatica apsettazione.)

---

SULAMITA (frattanto si sarà appressata al limitare della vigna, cercando di trarre seco Salomone. Sarà salita sulla muraglia, chiamandolo:)

Accorri, amico mio!

(Ma Salomone arretra, e si cela invece oltre i cespugli, in ascolto, con uno strano sorriso nel volto.)
(E Sulamita, partecipando alla gioia delle genti di Gerusalemme.)

Salomone, il gran Re,
sale al monte del Libano!

(Discende dalla muraglia, e ritornando a Salomone:)

Tu mai non lo vedesti?...

SALOMONE (in atto di allontanarsi)

Di' la tua casa, Sulamita: voglio
rivederti stanotte.

SULAMITA

Ah, ti scongiuro,
per i cervi de' monti,
non spaventar l'amorosa tua
sin ch'ella dormirà.

SALOMONE

Di' la tua casa.

SULAMITA

Oltre Silvana... è sola tra le palme.
Ma non verrai... t'imploro!

SALOMONE

A mezzanotte
m'attendi. Avrai tal gioia,
che nulla di sì dolce è sulla terra!

(Il clangore de' corni e 'l murmure delle voci si spandono più vibranti.
Salomone getta un bacio alla fanciulla, e dilegua rapido oltre il muro.)

---

SULAMITA (lo segue con lo sguardo fisso, poi si getta a giacere sull'erba, farneticando:)

Per le pietruzze azzurre
con la stelletta d'oro,
il vecchio profumiere mi darà
tante goccie di mirra
per tutto il corpo...

(È pervasa da un brivido: il suo occhio si adombra dolorosamente. Mormora:)

Oimè... s'ei non verrà!

(Ma subito sorride gioiosamente, e si abbandona resupina, come sotto una grande carezza, invocando:)

Corri amoroso mio,
come il cervo de' monti,
sin che sospira il giorno...

Tutta la vigna fiammeggia.

*Velario lento.*

# ATTO SECONDO

« L'amore è forte come la morte;
« la gelosia è dura come l'inferno,
« le sue brace son brace di fuoco,
« fiamma grandissima ».

(*Cantico de' Cantici*).

*Un frammento del palagio di Salomone.*

*Ampia sala aperta verso una superba loggia di porfido, oltre la quale — per una breve scala marmorea — si sale al santuario d'Iside, che si erige — nel fondo — su pilastri in forma di loti giganteschi, con due colonne dinanzi: una rossa e l'altra azzurra: luminosissime.*

*Nel mezzo della sala una sfinge enorme, la cui testa umana esce da un corpo di toro con artigli di leone e ali d'aquila ripiegate su vasti fianchi: per raffigurare la visione di Ezechiele. Ivi, a torno, una profusione di sedili d'avorio dorato, di cuscini purpurei, di tappeti e di pelliccie, di piume di pavone e d'istrumenti.*

*Verso sinistra — calante dall'alto — un panneggiamento isola un leggiadro padiglione che protegge, sotto le molli tende di Chedar, un giaciglio di mogano e di avorio.*

*Presso il padiglione è il cominciamento di una vasca da bagno in avorio candido e fulgido.*

*Sovra tanta dovizia, l'azzurra purità del cielo.*

*Allo schiudersi del velario la scena è avvolta nell'azzurrità lunare.*

*Dalla vasca erompe un trillo argentino di risa feminee, e subito uno sciame di fanciulle quasi spoglie, irrompe in leggiadro tumulto, raccogliendo le vesti e fuggendo: sono le mogli, le concubine e le danzatrici della reggia che, dinanzi all'apparizione del grottesco* « Guardiano dei simboli sacri » *escono dal bagno deridendolo e beffandolo.*

*Lo circondano, gli turbinano a torno con leggiadre figurazioni di danza, levando risa gioiose. Poi lo piantano iroso e sbuffante, e spariscono oltre le loggie. Il guardiano tenta rincorrerle, ma rinuncia e sale, borbottando e tentennando, la scala del Tempio d'Iside. Apre la porta lentamente. Appare la statua della Dea, sfolgorante di raggi, con la grande rosa d'oro sul petto, il diadema a sette raggi, e il figlio Oro sulle braccia. Il guardiano entra, e richiude — ancor lentamente — le porte.*

*La Regina Asthis — giacente sovra un cuscino presso la Sfinge — ha seguito tutta la scena. Una purpurea veste trasparente avvolge il suo corpo, lasciando le braccia e le gambe ignude.*

*Le chiome tinte di turchino, e adorne di amuleti ha diffuse, e un* « oreus » *sacro le discende a mezzo il seno.*

*Alcune schiave le muovono attorno ventagli di paone.*

*Elior appare dalla loggia.*

*Avanza rapido in presso a Asthis, e si inchina.*

*Le schiave si ritraggono.*

---

ASTHIS (abbandonata sui cuscini co' gomiti sotto la nuca, languida e noiata, chiede a Elior:)

Elior: tornato è il Re?

ELIOR

No, mia Regina.

ASTHIS (agitandosi)

L'hai tu seguito?

ELIOR

Dal tramonto.

ASTHIS

Dimmi.

ELIOR (indugia sospirando, ma poichè la Regina ha un gesto di impazienza, racconta:)

Il grande Salomone, il sacerdote
della saggezza, vid'io vaneggiare
prostrato alle ginocchia
d'una sozza guardiana delle vigne,
lambendo la sua vesta
come l'ultimo schiavo...
E tu l'ami, Regina!

ASTHIS

Parla, parla...

ELIOR

Stanotte, senza scorta, ei s'è recato
oltre Silvana, al suo giaciglio immondo.

ASTHIS (spasimando)

Dura è la gelosia come l'inferno:
le brace sue sono fiamma grandissima!

ELIOR

E s'io potessi svellere il mio cuore
e a te gettarlo, Regina, vedresti
che piagato non è meno del tuo!

ASTHIS (in un sussulto d'ira)

Ancora...

ELIOR

Vedi: tu mi rendi folle!
Tutto il tuo sangue sento nel mio sangue
fluire come quella notte...

ASTHIS (serrandogli i polsi)

Taci!!

ELIOR (evocando convulso:)

Quella notte d'ebbrezza
che mi donasti, per un folle gioco,
per soffocare tutto il tuo furore
contro 'l mio petto,
sì come scaglia il cielo

contro la terra ardente la tempesta!
Quella notte tremenda
che passò come folgore,
lasciando in me la sua febbre infinita!

ASTHIS (travolta nell'impeto)

Notte fatale d'odio e di follia!
Riflessa ne' tuoi occhi
imploranti, smarriti,
tristemente implacabili, la vedo,
e nelle carni la sento bruciare!

ELIOR

È la fiamma del mio amore dannato!
Perchè tu vuoi sfogare
sul mio povero cuore
il livor della tua rabbia gelosa?!

ASTHIS (serrandogli la testa contro il suo petto)

Hai detto il vero, Elior?!

ELIOR

Sì, Regina.
Salomone non t'ama: è di te sazio.

ASTHIS (roca per l'ira:)

Taci! Non vedi com'io mi dilanio,
l'oblio cercando nell'orgie segrete
in onore di quell'Iddia bugiarda?...
Tutta nelle sue spire ella m'attorce
e cupa ride della mia viltà!

(Protende le braccia — quasi per sfida — verso l'altare della Dea. Ma un confuso murmure di voci giunge d'oltre la loggia, ond'ella, scotendo Elior:)

Ascolta....

---

SULAMITA (appare a corsa inseguita da un folto gruppo di fanciulle e di popolo tra li intercolunni. Ha lacera la vesta, le chiome scomposte, e invoca, alenando forte:)

Io vi scongiuro,
o figliole di Gerusalemme,
se trovate il mio amico,
ditegli che per lui languo d'amore!

ELIOR (che ha seguito la Regina verso la loggia, le mormora:)

È lei... la guardiana delle vigne!
L'hai nel pugno, Regina!

LE FANCIULLE (recando innanzi Sulamita)

Chi è 'l tuo amico,
o la più bella in fra tutte le femine?

SULAMITA

Egli è bianco e vermiglio
e porta la bandiera
fra diecimila.

Il suo capo è oro fino.
Le sue labbra son gigli,
e stillan mirra schietta.
Anella d'oro paion le sue mani
incastonate di puri berilli.
Come il Libano è bello l'amor mio!

ASTHIS (si appressa a Sulamita, e — con simulata dolcezza — le chiede:)

Fanciulla ov'è fuggito l'amor tuo?
S'egli qui s'è smarrito,
teco lo cercheremo.

LE FANCIULLE (si ritraggono riverenti e sorprese, mormorando)

La Regina!

ASTHIS (scruta felinamente Sulamita, che invece la guarda ingenua e muta, e la reca per mano, dicendole:)

Tu sei bruna, ma bella.
Hai corso tanto
per ritrovare il tuo amico? Racconta.

(E si giace sui cuscini, mentre il suo sguardo — avvinto alla fanciulla — manda lampi d'odio.)

SULAMITA (come in sogno, rievocando:)

Quando a notte la luna
dalla sua scala d'argento discese
sul mio giaciglio,
il mio cure vegliava...
Aprii la testa, e sovra il corpo ignudo

la dolce mirra mi lasciai cadere,
nella soave attesa...
La sabbia cricchiolò; per la finestra
corse una man leggera.
Io mi credetti l'anima fuggita
poi che la cara voce sussurrò:
(mentre indugia estasiata.)

---

SALOMONE (è apparso nella incerta luce degli intercolunni, avvolto nel suo manto regale. Ai suoi lati corrono due servi recanti bracieri fumanti di mirra e spargendo fiori. Lo seguono alcuni cavalieri bellissimi, vestiti di porpora, armati di archi, con le chiome cosparse d'oro. Ei completa il racconto di Sulamita:)

« Apri sorella mia, colomba mia,
poichè il mio capo è pieno di rugiada!

SULAMITA (con un grido inesprimibile)

È la sua voce.... La sua voce!

TUTTI (si voltano e bisbigliano:)

Il Re!!

(passa un istante di trepida aspettazione. ASTHIS s'è addossata, tremula, a una colonna. Elior si ritrae.)

SALOMONE (sempre nella penombra)

Narra fanciulla, e troverai 'l tuo amore!

LE FANCIULLE (poichè Sulamita è invasa da uno strano torpore, la riscuotono, e:)

Narra, narra...

SULAMITA (come farneticando:)

L'incanto mi pervase...
Di me priva restai...
Quando apersi al mio amico,
stillante mirra,
egli s'era smarrito nella notte!
Io lo cercai, ma non lo trovai,
io lo chiamai, ma non mi rispose.
Andai per la città:
le guardie mi batterono
e mi strapparono il velo di dosso.
Io vi scongiuro,
o figliole di Gerusalemme,
se trovate il mio amico,
ditegli che per lui languo d'amore!

SALOMONE (dischiude il manto rivelandosi, e si avanza nella luce.)

Oh dolce Sulamita, ecco il tuo amore!

(Con un gemito di gioia la fanciulla si getta nelle braccia aperte di Salomone, e lo avvolge di tutto il suo essere. Niuno osa turbare il sublime istante. Solo la figura di Asthis si agita, convulsa.

Poi Salomone, tenendo per mano Sulamita, che lo guarda ignara, la consegna alle fanciulle.)

LE FANCIULLE (la circondano e la conducono amorevolmente:)

Vieni, dolce sorella:
nella vasca d'opale,
il tuo corpo di stella
trovi 'l bacio immortale!

(E spariscono con lei — sollevando le tende — oltre il padiglione.)

SALOMONE (rivolto ad Asthis che — tuttavia addossata alla colonna — non frena più il suo tormento:)

Asthis, non ti crucciare.

ASTHIS

Mio signore...

SALOMONE

Fra le secento donne
che diconsi mie spose,
tu sei Regina sempre,
ma non già del mio cuore,
che non si nutre con orgie notturne,
nè con arti maliarde...

ASTHIS (sarcastica:)

Mio signore,
pure un giorno i miei baci
eran frutti soavi!

SALOMONE (irritato:)

Va': consuma
il tuo vano livore
nelle occulte lussurie,
e alla tua falsa Dea,
invoca nuovi palpiti d'amore!
(le volge sdegnoso le spalle)

ASTHIS (a denti errati)

Salomone, mio Re...
(Ma egli non l'ode nè si volge più, ond'ella rugge sommesso:)
Bada: mi vendico!

SALOMONE (ha dischiuse le tende, e sorride estatico verso una soave visione, oltre il padiglione:)

Chi è costei che appare come l'alba,
pura come la luna,
fulgida come il sole,
tremenda come campi
a bandiere spiegate?

(e la sua voce dilegua internandosi)

---

ASTHIS (si lancia convulsa verso destra, chiamando rauca:)

Elior! Elior!

(e al guerriero che appare trepido)

Tu m'ami, di'?

ELIOR (balbettando)

Oh, mia Regina...

ASTHIS (irruente)

E di tutto saresti
tu capace per me?!

ELIOR

Per un tuo sguardo darei l'anima!

ASTHIS (felina gli rovescia indietro la testa, mormorando, con voce piena di brividi:)

Elior, vuoi che ti faccia
Re d'Israele
e di Giudea, padrone della Siria,
signor di Babilonia?

ELIOR

No... Regina,
te sola voglio.

ASTHIS

Ebbene:
tu sarai 'l mio sovrano,
e tue saranno tutte le mie notti;
ogni parola, ogni alito, ogni sguardo
saran per te.
Sarò tua, tutta tua!
Tua Regina e tua schiava!

(Lo avvolge frenetica)

Ecco, il mio seno:
avvincilo, così,
nelle tue ferree braccia...

(Poi si divincola dalla stretta, e, con voce chioccia:)

Ma stanotte,
prima dell'alba, intendi,
la tua spada dovrà fender due cuori.

ELIOR (in un brivido)

Regina...

ASTHIS

Il sangue della Sulamita
e del Re saggio, insieme correranno
nella suprema tenzone d'amore:
vedrem, dei due, qual'è il più gagliardo!

(Ride d'un lugubre riso. Respinge Elior, e, fissandolo:)

Elior, andrai?

(e poichè egli tace, bramosamente:)

Prima dell'alba...

ELIOR (dominato:)

Andrò.

(Ella si avvinghia al suo petto, frenetica. Qualche rintocco echeggia nel santuario.)

ASTHIS (si distacca da Elior, volgendosi verso il santuario, e invoca:)

Iside, Iddia benigna,
cui già mai niun mortale il velo tolse,
o stella fiammeggiante
che governi le sette stelle sacre,
perchè più non m'ascolti?!...
A te m'affido:

In un cerchio di ferro,
di mezzo a un'avida pioggia di fuoco,
l'anima si dibatte...
Oh, mi dischiudi

il libro della vita e dell'amore!
I tuoi petali versami,
o mistica rosa purpurea:
T'imploro!

Iside; Iddia possente:
soccorrimi, o t'infrango!!

(Si lancia al santuario; spalanca le porte, con impeto. Attorno all'Idolo — tutto avvolto in un fascio di luci strane e d'incensi — si travedono turbinare in frenetica ridda gli Efebi e i fanatici, che gettano il loro grido argentino, mentre i tocchi metallici si perseguon più rapidi e vibranti, uniti a' fremiti delle arpe.)

ELIOR (che sin'ora è rimasto impietrato come sull'orlo di un abisso, si volge verso l'Idolo abbagliante, e invoca:)

Oh Dea, che la tua luce,
mi tragga dall'orrore che m'avvolge!

(Indugia fremendo, poi striscia fra le tende vacillando, come ebbro, e scompare.
Asthis è travolta dalla ridda degli efèbi, mentre i neocori levan le tede accese, irradiando.)

*Chiudesi il velario.*

# ATTO TERZO

« Ei mi condusse al convito,
« e pose un'insegna d'amore

(*Cantico de' Cantici*, 2-4).
« sul mio capo... »

*Il frammento più a manca della sala medesima nel palagio di Salomone, formato in gran parte dal padiglione che protegge — sotto le tende di Chedar — il giaciglio di mogano e di avorio.*

*Una lampada rossigna sovrasta, recinta da uno schermo di vetro azzurro.*

*È sul finir della notte.*

*Recata per mano da Salomone, riappare Sulamita. È riccamente adorna. Un dorsale di stoffa d'oro sovrasta la corta tunica bianca. Ai piedi ha sandali rossi, e filari di perle alle chiome. Alcune schiave la seguono: di cui una reca uno scrigno ricolmo di gioielli.*

---

SALOMONE

O rosa di Saron: sei la mia sposa!

SULAMITA

Esser soltanto voglio la tua schiava!

(E gli porge l'orecchio in segno di schiavitù)

SALOMONE (toglie allo scrigno de' gioielli un paio di rubini e glieli ferma all'orecchio.)

Pura colomba, dimmi:
sapevi l'esser mio?

SULAMITA

M'avean narrato
che al monte delli aromati
gli Dei pagani indugiano, al tramonto;
e quando mi apparisti,
Osiris ti credetti, o un altro Iddio!

SALOMONE (prendendole la mano:)

Sono soltanto un Re. Ma quando bacio
la tua piccola mano
dal sol bruciata,
e quando vedo il tuo puro sorriso
e sento il tuo profumo,
che pur la bella Regina di Saba

nelle sue ambre non avea... m'esalta
un palpito sì ardente,
che mai non corse ne' giorni di gloria.
Oh, vieni, sposa mia, colomba mia!
Ne' baci tuoi è l'Amore!
Io credo solo in te.
Sei bella come Tirsa.
Ne' tuoi capelli è la pura sorgente
d'ogni dolcezza: Amore!

(Dischiude le tende del padiglione e adagia Sulamita sul giaciglio. Le schiave si ritraggono. Una falce di luna passa pe 'l cielo. Salomone giace presso Sulamita, ponendole «la man sinistra sotto il capo, e carezzandola con la destra».
Un altissimo silenzio avvolge la scena, che lentamente trascolora.)

SULAMITA (in un susurro gaudioso:)

Quanto sono belli i tuoi amori!

SALOMONE (carezzandole le chiome diffuse sul proprio petto:)

Strane e profonde carezze!

SULAMITA (sollevandosi)

Sai dirmi
perchè trema il mio cuore,
al sentir la tua voce,
e come al sol vederti,
mio Re, t'amai?

SALOMONE

L'han chiesto mille volte
prima di te, nei secoli,
ai loro amanti i cuori femminili

e niun lo seppe mai!
Ignote son le vie
dell'aquila nel cielo,
del serpe nelle rocce,
e dell'uomo nel cuore della donna.
Sulamita, tu sei regina vera:
come perla nel mare ti ho trovata!

(La luna impallidisce. Una luminosissima stella è apparsa)

SULAMITA (vi ha fissato lo sguardo, e:)

Sai tu come si chiama quella stella?

SALOMONE

Sofir: la stella sacra.
I maghi dell'Assiria
dicon che dopo la morte del corpo
tutte le anime migrano lassù....

SULAMITA

E tu credi?....

(Salomone la carezza senza risponderle, ed ella, con ansia:)

Pur noi, dopo la morte,
ci rivedremo lassù?

(timidamente)

Non rispondi?

SALOMONE

Breve è la vita umana:
ma nulla muore e tutto si rinnova,
e nell'eterna fiumana del Tempo,
si cercheranno sempre i nostri cuori,
ma senza ricordare.

SULAMITA (scattando)

Ah, no... tutto io ricordo....

(e con dolce rammarico:)

E tu, mio Re,
obliare potresti, se morisse,
la tua bruna fanciulla delle vigne?

SALOMONE

Molte acque non potrebbero
spegnere questo amore,
nè mai fiumi inondarlo.

(Un lungo tòcco metallico indugia tristemente, e muore in un singulto.)

(Sulamita sussulta, e Salomone rassicurandola:)

È terminato
il mistero.

SULAMITA

Ho paura... Troppo poco
ho goduto il tuo amore.
Deh, corri amico mio! Serrami forte!
Io languisco d'amore!
Appagati di me! Come suggello
mi poni sul tuo cuore;
come suggello
in sul tuo braccio!

SALOMONE (avvolgendola tutta nella sua carezza:)

L'amore è forte
come la morte.

(E dopo una dolcissima estasi:)

Non temer, Sulamita. Vuoi ti narri
delle guerre di Davide?

SULAMITA

Vorrei
chiederti.... solo....

SALOMONE

Dimmi, Sulamita.

SULAMITA (gli sussurra all'orecchio)

Quando verrà l'aurora,
vorrei tornar con te nella mia vigna,
al colle dell'incenso,
per veder se la vita ancor è in fiore,
se l'agresto si scopre,
se i melograni han messo le loro bocce;
e sotto i cedri d'oro,
ove con le tue mani
m'hai preso l'anima,
darti ancora i miei amori, e poi morire.

SALOMONE (si reclina sulla sua guancia, ma poichè ella si torce convulsa:)

Che hai?

SULAMITA (protesa, piena di brividi:)

Sì, sì! Sono i lor passi! Vengono!

(Pel silenzio ampio non odesi che il palpito del suo piccolo cuore in tumulto. La stella sacra si oscura e vanisce. Sulamita si solleva alenando:)

Mio Re.... Si leva dal deserto il nembo!...
La stella muore!...

SALOMONE (invano carezzandola)

Sposa, sorella mia;
vieni a' monti del Libano:
coronata sarai
dalle vette d'Amana,
da' leoni e da' pardi
difesa, e dal mio amore!

SULAMITA (protende le braccia, tremula e mormora fremendo:)

Hanno la spada al fianco
per timor della notte!
Ah... l'insegna d'amore
che posta m'hai sul capo
s'infrange!... Fuggi
diletto mio,
alla mia vigna,
al colle dell'incenso...

---

(Una tenda si agita, anteriormente. Sulamita sobbalza e si lancia contro un'ombra apparsa. Un baleno di lama passa nell'oscurità. Sulamita si abbatte con un grido soffocato. Contemporaneamente Salomone ha infranto col pugno lo schermo che ripara la lampada. Alla luce che irrompe violenta, si rivela la figura di Elior, serpigna, presso il corpo di Sulamita, in atto di celarsi il capo nel manto.)

SALOMONE (erigendosi tremendo)

Chi ti obbligò?!

ELIOR (dominato dall'occhio del suo Re, lascia cader la spada, e mormora:)

La Regina.

SALOMONE (dopo un breve indugio ordina:)

Va': reca
a' tuoi soldati l'ordine di ucciderti.

ELIOR (perdutamente)

Mio Re...

SALOMONE

Sappi morire.

(Elior reclina la fronte, e traversa la sala, oscillando, come un'ombra. Salomone torna al padiglione.)
È l'alba.

---

(Si aprono le porte del Santuario.)

ASTHIS (appare — di mezzo alle nubi d'incenso — come ebbra: oscillante, spettrale. S'inoltra guatando; scorge Elior, e lo chiama sommessa:)

Elior!

ELIOR (arretra come dinanzi ad orrida visione. Poi mormora:)

A morir vado. Per te!

(E fugge come inseguito.)

(Asthis brancola verso le tende, le apre: scorge Salomone in atto di porre amorosamente il corpo di Sulamita sovra un cuscino; si aggrappa reprimendo un grido.)

SALOMONE (volgesi e la fulmina con lo sguardo.)

Non vedrai più il mio volto.

(Asthis reclina sulle ginocchia. Salomone torce il volto, ond'ella arretra oltre le tende, reprimendo un rauco lamento. Poi si abbatte — orrida furia — contro una colonna mordendo la polvere, con la follia nel volto, sin che la crisi convulsa si esaurisce in un singulto. E rimane inerte, insensata.)

---

SULAMITA (apre gli occhi sul Re, e con un sorriso ineffabile:)

Grazie, mio Re, del tuo amore.
Lo vedi:
troppo era grande per me...

(Allarga le braccia, e reclinando la testolina come corolla morente:)

Sulamita,
la rosa di Saron,
il giglio delle valli, ecco, disfiora.

(Il cielo dolcemente trascolora, ai primi albori. E Sulamita, sempre più flebilmente:)

Dammi la mano tua... e non ritrarla
dalla mia bocca,
sinchè non mandi l'ultimo respiro...

SALOMONE (profondamente:)

L'amore è forte
come la morte:
e 'l tuo respiro eterno
aleggerà sul mondo.

---

(I raggi dell'aurora si insinuano nel santuario, e si frangono sulla statua d'Iside con barbagli fantastici. Una pioggia di petali si riversa da l'alto.)

LE VOCI DEGLI EFEBI

Oh fiore d'Iside,
mistica rosa d'eterna saggezza:
svolgi i tuoi petali
sovra chi ama, chi sogna e chi muore!

SULAMITA (con 'l supremo alito:)

Non obliar la tua piccola schiava
arsa dal sole
e da' tuoi baci... Ponimi
come un suggello
in sul tuo cuore...
e fa' ch'io di te sogni,
sepolta nella mia vigna fiorita,
ove con le tue mani...
m'hai presa l'anima...

(La sua voce si è spenta in un balbettio d'angelo nascente.)
(In murmure lieve, errano lontano le voci dei pastori, quale celeste eco al sospiro della picciola anima esaltante verso la soave vigna d'amore.)

SALOMONE (si toglie la corona regale di rubini sanguigni, e glie l'avvolge intorno al collo, susurrando:)

L'amore è forte
come la morte:
e il tuo sospiro eterno
aleggerà sul mondo!

(La sfiora con un bacio sulla fronte, e la contempla profondamente: muto, inerte, mentre il nuovo sole avvolge la scena.)

*Chiudesi lentamente il velario.*

Prezzo netto Lire 4.—